



**LEGGERE PER NON DIMENTICARE**  
**ciclo d'incontri a cura di Anna Benedetti**

**Biblioteca delle Oblate**  
**Via dell' Oriuolo 24 - Firenze**

**Mercoledì 7 ottobre 2020 - ore 17.30**

**ANTONIO PRETE**

**LA POESIA DEL VIVENTE**  
**Giacomo Leopardi con noi**  
(Bollati Boringhieri, 2019)

Introduce: **Roberto BARZANTI**

Leopardi ci è familiare, molto più di altri classici del canone letterario. Ma – come a volte accade con gli affetti profondi – non sapremmo esprimere tutte le ragioni di questa consonanza. Le letture adolescenti, mediate dalla scuola, lasciano in quelle adulte dei sedimenti che alimentano suggestioni ma al tempo stesso creano velature: è il caso del pessimismo, sotto il cui manto «doloristico» si nascondono ambivalenze irriducibili a formule compendiose. Forse perché nessuna categoria critica, per quanto temperata dall'acume di generazioni di esegeti, sfugge a un certo sentore di convenzione se si espone alla parola leopardiana. Antonio Prete l'ha interpellata lungo un'intera esistenza di studioso e di poeta, ed è la sua ininterrotta prossimità ad aiutare la nostra ad articolarsi, a trovare espressione. Sfiorando i testi con rara grazia, Prete ci conduce là dove poesia e pensiero diventano una sola cognizione del mondo, siano i *Canti*, le *Operette morali*, lo sconfinato *Zibaldone*, gli interni d'anima dell'*Epistolario*. In prosa o in versi, un'identica lingua del sentire, del desiderare e del patire dà voce alla finitudine umana, rinuncia a ogni protezione trascendente e sfida la «spiritualizzazione delle cose» che scorpora la vita da se stessa. Continuano ad aggirarsi tra noi, ancora più temibili di allora, i fantasmi della modernità, che Leopardi teneva a bada con un pensiero poetante capace di prestare ascolto alla «singolarità senziente, rammemorante e fantasticante». Un antropologo del concreto, cantore del vivente, terrestre e cosmologico insieme, ci viene qui incontro, preso per mano da un grande interprete.

Antonio Prete ha insegnato Letterature comparate all'Università di Siena e, da ultimo, alla Scuola Superiore Galileiana di Padova. Ha tenuto corsi e seminari presso istituzioni e atenei di altri Paesi, tra cui la Harvard University, il Collège de France e l'Università di Salamanca. Saggista, narratore, poeta e traduttore, ha fondato e diretto la rivista «Il gallo silvestre» (1989-2004). Tra i saggi: *Il pensiero poetante. Saggio su Leopardi* (1980), *Nostalgia. Storia di un sentimento* (1992), *Il deserto e il fiore. Leggendo Leopardi* (2004), *I fiori di Baudelaire. L'infinito nelle strade* (2007) e *Meditazioni sul poetico* (2013). Le prose narrative più recenti: *L'imperfezione della luna* (2000), *Trenta gradi all'ombra* (2004), *L'ordine animale delle cose* (2008) *Trattato della lontananza* (2008), *All'ombra dell'altra lingua. Per una poetica della traduzione* (2011); *Compassione. Storia di un sentimento* (2013), *Il cielo nascosto. Grammatica dell'interiorità* (vincitore del Premio Mondello, 2016), *Nostalgia. Storia di un sentimento* (2018). Le ultime raccolte poetiche: *Menhir* (2007) e *Se la pietra fiorisce* (2012). Traduttore di Baudelaire (*I fiori del male*, 2003), Mallarmé, Rilke, Valéry, Celan, Jabès, Machado, Bonnefoy, ha raccolto molte delle sue traduzioni poetiche in *L'ospitalità della lingua* (2014).